

Di Maio: faccio anch'io le Parlamentarie Correrò in Campania

Le priorità

«Si al biotestamento, l'altra norma da votare è l'addio ai vitalizi
Taglieremo 400 leggi»

L'intervista

di **Emanuele Buzzi**

«Tutti quanti ci sottoporremo alle Parlamentarie. Anche io. Le regole non ci sono ancora, siamo concentrati sul tour per il nostro programma di governo, ma da noi non si fanno distinzioni. Dove sarò candidato? Valgono le regole sulla residenza. Quindi, Campania». Impazzano le indiscrezioni sulle possibilità di una doppia corsa per alcuni pentastellati tra uninominale e proporzionale, ma Luigi Di Maio taglia corto: la priorità è la sua campagna del Nord.

Come farete a coniugare la rivoluzione liberale di cui ha parlato con una misura assistenzialista come il reddito di cittadinanza?

«Macché assistenzialista. Non vogliamo dare soldi a chi se ne sta sul divano. Il nostro strumento di sostegno al reddito serve a reinserire sul mercato chi perde il lavoro e soprattutto a togliere alle imprese l'onere della formazione delle professionalità».

E come pensa di convincere le imprese della sua idea?

«Semplicemente mostro loro le coperture che abbiamo in mente: non introduciamo nuove tasse né patrimoniali ma agiamo in regime di spending review. I primi a chiedere

spending review sono soprattutto le grandi associazioni di industriali. Liberale è libertà. E libertà è migliorare la qualità della vita dei cittadini».

Spesso avete attaccato gli industriali. Incontrerà anche Confindustria?

«Il Movimento li incontrerà. Incontreremo tutti gli stakeholders. Io spero di potermi confrontare con le loro realtà regionali. Nei miei incontri sento spesso dire: "Noi non credevamo foste così". Il Movimento è avvertito da tanti come una minaccia ingiustificata invece ci sono molti punti di convergenza su molti temi».

E allora perché avevate questa diffidenza?

«Non c'era una chiusura. Ma ci dobbiamo aprire sempre di più. Chi ambisce a governare il Paese deve parlare con tutti poi su alcune posizioni si può essere d'accordo e su altre in disaccordo ma l'Italia si governa se si riescono a coinvolgere tutte le parti oneste di questo Paese. E lo possiamo fare».

Sembrare mondi distanti.

«Vogliamo che ci conoscano. Tutti. Abbiamo molte iniziative in cantiere. Presenteremo il nostro piano sul Fisco con una manovra choc sulle tasse per le imprese e avremo un progetto di welfare per la famiglia sul modello francese».

Cosa pensa di fare se diventerà premier?

«Una legge che abolisca 400 leggi esistenti. Un'idea per favorire le imprese ma anche il disoccupato in cerca di lavoro. E poi tagliare 100 miliardi di

sprechi per reinvestirli tutti utilizzando una banca pubblica».

Sul biotestamento ci sarà una convergenza col Pd?

«È la legge Mantero. Mantero è un nostro deputato e noi sosterremo la nostra legge. Ci dicano gli altri cosa intendono fare. Da qui a fine legislatura puntiamo a una legge di Bilancio che aiuti imprese e famiglie in difficoltà, al biotestamento e a tagliare i vitalizi».

Siete finiti nel mirino della stampa internazionale per le fake news.

«Le fake news non c'entrano nulla con il Movimento. Io stesso ne sono vittima. per combattere le fake news i politici dovrebbero iniziare a non dire le bugie».

Intanto però non sembra starvi molto a cuore una soluzione.

«Per me è più preoccupante il voto di scambio delle fake news. Se c'è paura che incidano sulle Politiche chiediamo aiuto all'Osce. Verranno a inizio dicembre a incontrare i gruppi politici, noi li vedremo il 10, e da lì in poi decideranno il da farsi, ma se non si oppone nessuno hanno tutta l'autonomia di poter venir a controllare la regolarità del voto».

Perché si è interrotta la sua relazione con Silvia Virgulti?

«Vi chiedo di rispettare la nostra privacy. A me interessa che questa relazione sia finita bene, siamo rimasti amici».

Continuerete a lavorare insieme?

«È una risorsa preziosa del gruppo e continuerà ad esserlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

